



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 36

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

277^a seduta: mercoledì 11 gennaio 2017

Presidenza del presidente MARINELLO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7
* PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-03077, da me presentata.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Con riferimento all'interrogazione in oggetto, il Governo – faccio riferimento ovviamente al precedente Esecutivo – nel porre i temi della mitigazione del rischio idrogeologico e dello sviluppo delle infrastrutture idriche al centro dell'agenda politica, nel maggio del 2014, tra le prime concrete azioni, ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un'apposita Struttura di missione (Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 maggio 2014), con il fine di garantire, per la prima volta al nostro Paese, un Piano nazionale per la pianificazione delle opere e degli interventi per contrastare fenomeni franosi e alluvionali, e un Piano nazionale finanziario per la programmazione degli investimenti; il necessario – ma fino ad allora inesistente – coordinamento tra le amministrazioni centrali e locali competenti e la predisposizione di un solo monitoraggio (dei 14 esistenti) per il controllo dello stato di avanzamento dei cantieri e dell'intera programmazione degli interventi, garantendo allo stesso tempo una prima ricognizione sui risultati dell'investimento pubblico negli ultimi 15 anni e il riutilizzo delle risorse all'epoca ancora bloccate per vari motivi, ma inviate da tempo dallo Stato a Regioni, Province e Comuni.

La Struttura di missione ha, fin dalla sua istituzione, collaborato e dialogato costantemente, non solo con i Ministeri competenti, ma in particolare con la Protezione civile e con i Ministeri dell'ambiente e delle infrastrutture, con la Ragioneria dello Stato e con le Autorità di bacino, nonché con tutte le altre amministrazioni a livello centrale e locale. Ha creato una cabina di regia in cui sono rappresentati anche il mondo accademico, delle professioni, delle imprese, dei sindacati e delle associazioni.

Per i profili attinenti al contrasto al dissesto idrogeologico, la Struttura di missione – com'è noto all'interrogante, anche a seguito di contatti con i responsabili della Struttura medesima – ha svolto un'importante e strategica attività di impulso e di coordinamento per l'accelerazione della realizzazione degli interventi, supportando i soggetti competenti all'attua-

zione degli interventi per il superamento dei numerosi ostacoli di ordine amministrativo e burocratico frapposti ad una celere realizzazione degli stessi.

Questo lavoro ha portato alla ricognizione di ben 1.889 interventi della vecchia programmazione dal 2000 al 2014, finanziati sull'intero territorio nazionale, ma non avviati, per un importo pari a circa 2.696 milioni di euro. Ad oggi, soprattutto grazie all'attività di «Italiasicura», oltre due terzi di queste opere risultano avviate o concluse. Restano da avviare a cantiere in questo 2017, per ritardi dovuti soprattutto alle progettazioni, 455 interventi per circa 863,76 milioni di euro.

L'attività di sblocco dei cantieri già finanziati è stata resa possibile anche dagli interventi legislativi di semplificazione della *governance* in materia di dissesto idrogeologico proposti dalla stessa Struttura di missione, tra cui la nomina dei Presidenti delle Regioni come commissari di Governo, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge n. 133 del 2014 e dell'articolo 10 del decreto-legge n. 91 del 2014, con speciali poteri derogatori e sostitutivi, nonché grazie alla norma presente nel cosiddetto decreto sblocca Italia, che ha messo fine a casi come quello del torrente Bisagno a Genova, con opere finanziate, progettate, messe a gara, ma bloccate da ricorsi.

Come altrettanto noto all'interrogante, la Struttura di missione – con la collaborazione, in primo luogo, del Ministero dell'ambiente – ha lavorato alla nuova programmazione degli interventi, attraverso la valutazione scientifica della necessità di opere per la mitigazione del rischio idrogeologico in tutte le Regioni. Grazie a tale attività, oggi disponiamo di un Piano nazionale di interventi con 9.420 opere, per circa 28 miliardi di euro di fabbisogno complessivo presunto, di cui la grandissima parte è ancora da progettare (solo il 14 per cento sono i progetti cantierabili che saranno finanziati). Per ridurre i clamorosi ritardi nelle progettazioni è stato creato un Fondo per la progettazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico per 100 milioni di euro, finanziato con delibera CIPE n. 32 del 2015 e poi istituito dall'articolo 55 della legge n. 221 del 2015.

L'elenco delle opere utilizza il supporto informatico della piattaforma ReNDiS-web gestita da ISPRA, implementata attraverso una collaborazione permanente tra Stato e singole Regioni, Autorità di bacino e Protezione civile regionali, attraverso cui vengono veicolate tutte le richieste inviate dalle Regioni da sottoporre a istruttoria per il finanziamento attraverso modalità definite dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 febbraio 2015, nonché del successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 maggio 2015, con il quale sono stati individuati criteri di programmazione degli interventi, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 10, comma 11, del decreto-legge n. 91 del 2014, convertito in legge n. 116 del 2014. Per la definizione di un criterio di distribuzione delle risorse è stato elaborato un indicatore di riparto – calcolato sulla base di dati ed elaborazioni fornite da ISPRA – approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2016,

che tiene conto della superficie territoriale e della popolazione residente in ciascuna Regione, seguendo il modello adottato nella legge n. 183 del 1989, con l'aggiunta di un indicatore sintetico di rischio, calcolato sulla base di quattro indicatori relativi a frane, alluvioni, erosione costiera e valanghe.

Da oltre un anno lo Stato italiano dispone dunque di un Piano nazionale di mitigazione e contrasto al rischio idrogeologico per gli anni 2015-2023, con una prima dotazione finanziaria predisposta di oltre 7 miliardi di euro da diverse fonti di finanziamento (risorse del bilancio ordinario, fondi di coesione nazionale, fondi europei), per la prima volta finalizzate organicamente. È una programmazione unitaria, in forte discontinuità con il passato.

Nell'ambito del Piano nazionale è già avviato – con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 settembre 2015 – un primo «Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni», costituito da una sezione attuativa e già finanziata (33 grandi interventi per 654 milioni di euro) e da una sezione programmatica (99 grandi interventi per 650 milioni di euro), per un totale di 1.304 milioni di euro. La Struttura di missione ha guidato la definizione di questo Piano stralcio, reperendo le risorse finanziarie necessarie presso le amministrazioni competenti, collaborando all'attività istruttoria volta alla selezione degli interventi e predisponendo, di concerto con il Ministero dell'ambiente, i testi dei Decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e i conseguenti accordi di programma tra Governo e Regioni. Il Piano vede la programmazione di interventi molto rilevanti nelle principali aree a rischio del nostro Paese, con l'avvio di diversi cantieri, anche attesi da decenni, in particolare sul Bisagno a Genova, sull'Arno a Firenze, sul Seveso a Milano, sul torrente Astico a Venezia e in altre aree del Paese, per un totale di 227 milioni di euro già impegnati e 303 milioni di euro che saranno impegnati nella prima metà del 2017. Su tutte le opere vigila l'Autorità nazionale anticorruzione ed è impegnata come attività di supporto tecnico Invitalia.

Il Piano stralcio è stato anche un terreno di sperimentazione positiva di un nuovo unico sistema di monitoraggio interoperabile – un'importante innovazione rispetto ai diversi monitoraggi gestiti separatamente dalle varie amministrazioni competenti – attraverso il quale vengono verificate le tempistiche e le modalità con cui le opere finanziate trovano compimento, rivolto non solo alle amministrazioni pubbliche coinvolte, ma anche alla partecipazione dei cittadini, in formato *open data*. Questo monitoraggio trasparente sarà utilizzato anche per tutti gli interventi finanziati con il Piano nazionale 2015-2023.

Un altro pilastro del Piano nazionale è rappresentato, poi, dai Patti per lo sviluppo sottoscritti dalle Regioni e dalle Città metropolitane del Sud con il Governo, un'apposita sezione dei quali è stata dedicata agli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico. Con delibera CIPE del 10 agosto 2016 è stata, infatti, prevista l'assegnazione a questi strumenti di 13,4 miliardi di euro, di cui circa 1.500 milioni di euro per la mitigazione

del rischio idrogeologico. La Struttura di missione sta coordinando, in collaborazione con il Ministero dell'ambiente e l'Agenzia per la coesione territoriale, la procedura di definizione degli interventi finanziati, secondo le modalità previste dalla legge.

Il finanziamento delle ulteriori fasi del Piano nazionale sarà sostenuto anche dalla stipula di un mutuo presso la Banca europea degli investimenti, per l'anticipo di risorse per circa 1,8 miliardi di euro. La Struttura ha partecipato direttamente al confronto con l'istituzione europea per l'ottenimento del finanziamento, avviando le attività istruttorie finalizzate a sostenere la richiesta di prestito.

La Struttura di missione ha poi lavorato in questi due anni e mezzo – coinvolgendo con un'ampia consultazione pubblica tutti i soggetti competenti, dalle istituzioni agli ordini professionali e alle imprese – alle linee guida per l'attività di progettazione degli interventi per il contrasto al rischio idrogeologico, destinate agli operatori del settore, che sono state pubblicate nel giugno 2016 e saranno sottoposte a continuo aggiornamento. Le linee guida sono state già presentate in diverse Regioni durante una serie di incontri che la Struttura di missione sta organizzando e che stanno registrando una grande partecipazione dei professionisti e dei tecnici di settore.

Con riferimento al settore dello sviluppo delle infrastrutture idriche, la Struttura di missione ha provveduto all'analisi degli investimenti nel settore finanziati con fondi pubblici, al fine di individuare le criticità e accelerare l'attuazione degli interventi non ancora iniziati (attività svolta in coordinamento con l'Agenzia per la coesione territoriale). In particolare, ha prodotto diversi *report*, tra i quali il documento «Sviluppo delle infrastrutture idriche – investimenti pubblici nel Servizio idrico integrato», pubblicato sul sito *web* istituzionale (italiasicura.governo.it).

La Struttura ha provveduto al monitoraggio dello stato degli interventi per il superamento delle infrazioni comunitarie e per l'avvio delle procedure di commissariamento *ex decreto-legge* n. 133 del 2014 (attività svolta in coordinamento con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare). Le informazioni relative alle infrazioni comunitarie e agli interventi necessari per il loro superamento sono state pubblicizzate attraverso un apposito portale (acqua.gov.it), accessibile anche dalla sezione «acquepulite» del sito *web* istituzionale.

Per l'espletamento delle sue attività la Struttura di missione ha limitato i propri costi alla sottoscrizione di due soli contratti di consulenza con personale esperto, del valore di 15.000 euro ciascuno per il geologo dottor Gian Vito Graziano per le due annualità 2015 e 2016, per le attività di coordinamento tecnico-scientifico per la predisposizione delle Linee guida per la progettazione, nonché alla sottoscrizione di due contratti per l'acquisizione di servizi di traduzione, per un totale di 3.096,36 euro. Tali spese sono state sostenute a valere sui capitoli di spesa n. 170 e n. 172 del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, su cui sono stati

stanziati, dal 2014 ad oggi, 1.383.876 euro. A tali spese si aggiunge l'ordinario rimborso dei costi per le missioni del personale, in applicazione delle procedure ed entro i limiti previsti dalla normativa vigente, nonché le retribuzioni del personale dirigenziale previsto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivo della Struttura (un coordinatore – posizione peraltro vacante da luglio 2015 – e un dirigente con incarico di livello dirigenziale non generale).

Aggiungo, infine, che il Presidente del Consiglio ha rinnovato la Struttura di missione, che è tuttora operante.

PRESIDENTE. Ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta che ha dato all'interrogazione da me presentata, della quale tuttavia mi dichiaro parzialmente soddisfatto perché, a mio avviso, pur trasudando di buona volontà, non affronta appieno le questioni poste nell'atto di sindacato ispettivo.

Come spesso accade nel nostro Paese, c'è una discrepanza tra il predicato e il praticato.

Signor Sottosegretario, siamo partiti dal decreto-legge n. 91 del 2014 e dal cosiddetto sblocca Italia, con i conseguenti accordi di programma tra Governo e Regioni e l'istituzione della Struttura di missione. Oggi, a distanza di più di due anni, non solo dovremmo inaugurare i cantieri, ma dovremmo avere anche un quadro complessivo della questione del dissesto idrogeologico, nonché di tutte le questioni inerenti le competenze di questo nuovo istituto. Ritengo, invece, che il quadro complessivo manchi e che non esista un reale cronoprogramma aggiornato sui tempi di realizzazione dei grandi interventi.

Non esiste un quadro di sintesi e, anche ammesso che queste informazioni si possano ricavare, le stesse sono probabilmente detenute dal ReNDiS. A tal proposito, ci sono anche delle perplessità sullo stesso funzionamento del ReNDiS, trattandosi di una struttura per certi versi criptica, per cui non si è mai capito esattamente chi gestisce e chi autorizza l'inserimento dei dati.

Un vizio originario dell'intera questione è da ricercare, a mio avviso, nella decisione del trasferimento delle competenze dei commissari regionali – figure che rispondevano al Ministero dell'ambiente e alla Presidenza del Consiglio – ai Presidenti delle Regioni, in conseguenza della quale chiaramente sono intervenuti i danni, visto che ci sono Regioni che vanno avanti a velocità diversa. Manca, tra l'altro, quel forte impulso che invece il Ministro dell'ambiente o la Presidenza del Consiglio potevano dare a commissari di propria nomina.

A tal proposito devo anche dire che, a fronte di un quadro conoscitivo consolidato oggi con l'approvazione dei piani di gestione del rischio delle alluvioni e dei piani di assetto idrogeologico, nonché a fronte di un'attività di indirizzo e di istruttoria tecnica da parte del Ministero dell'ambiente che porta all'individuazione delle priorità degli interventi e

alla definizione degli strumenti di programmazione, i ruoli che residuano in capo alla Struttura di missione – che non siano di per sé istituzionalmente già assunti dal Ministero dell'ambiente – sono assolutamente residuali e tali da rendere per certi versi pleonastica la Struttura stessa.

Quanto al ruolo che la Struttura di missione ha avuto in materia di infrastrutture idriche, l'azione è stata da questo punto di vista abbastanza lacunosa. C'è tutta una serie di infrazioni che il nostro Paese pagherà per il mancato adempimento della direttiva del 1991; in questo settore, peraltro, l'Italia continua a pagare la mancata attuazione della legge Galli. Sono problemi gestiti dal Ministero dell'ambiente e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, anche se ci sarebbe parecchio da dire sul ruolo della Struttura di missione al riguardo.

Infine, per quanto concerne il discorso del funzionamento della Struttura di missione, come lei ben sa, signor Sottosegretario, è prevista la presenza di un coordinatore e di un direttore. Non voglio entrare assolutamente nel merito dell'individuazione del coordinatore – al quale peraltro è attribuito il trattamento economico pari al massimo assegnato ai coordinatori degli uffici interni al Dipartimento della Presidenza al Consiglio – né intendo soffermarmi su tutte le vicende che hanno caratterizzato il passaggio del coordinatore da un ruolo all'altro nell'arco degli ultimi due anni, né voglio approfondire le specifiche competenze delle figure assegnate alla Struttura di missione, perché si tratta di scelte politiche, di cui alla fine la Presidenza del Consiglio si assume la responsabilità.

Credo tuttavia che, rispetto ai dati forniti nella risposta, il quadro dovrebbe essere completato perché, a mio avviso, bisognerebbe sapere se nel 2016 sono state destinate ulteriori risorse per il mantenimento della Struttura, se le risorse destinate agli interventi sono utilizzate anche per il mantenimento della Struttura e, in caso affermativo, in quale percentuale. Bisognerebbe poi capire se le risorse per il funzionamento della Struttura di missione vengono prese anche dal finanziamento dell'azione di sistema che grava sui finanziamenti destinati agli interventi. Sono tutte questioni che hanno una loro portata e che rivestono un certo interesse.

Le sono grato in ogni caso per la risposta, signor Sottosegretario. Devo dare atto al nuovo Governo di aver dimostrato una particolare solerzia nel venire qui in Commissione a rispondere su un'interrogazione presentata già da diversi mesi. Credo che utilizzerò questa sua personale cortesia, signor Sottosegretario, per acquisire ulteriori informazioni, che metterò poi ovviamente a disposizione di tutti i membri della Commissione. Invierò dunque al più presto una lettera alla Presidenza del Consiglio per porre domande dettagliate su una serie di situazioni, perché su un tema così delicato è giusto che ci sia non solo trasparenza – già di per sé cosa buona e giusta – ma che si lavori all'unisono per efficientare al meglio il sistema.

Concludo sottolineando che la Struttura di missione ha sicuramente avuto dei meriti nell'informare e nel pubblicizzare una serie di attività. Tuttavia, poiché parliamo di una struttura che dovrebbe avere un profilo

tecnico – oltre che comunicativo – significativo e che dovrebbe in un certo qual modo assumere una cabina di regia, abbiamo l'impressione che ci sia qualcosa da rivedere, non soltanto sulle persone, ma anche dal punto di vista del *restyling* del quadro normativo, nella convinzione che su temi così delicati la duplicazione di funzioni non sia spesso una cosa buona.

Ringrazio nuovamente il sottosegretario Pizzetti e lo saluto cordialmente.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MARINELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'Italia è un Paese caratterizzato da fenomeni sempre più intensi e frequenti di dissesto idrogeologico: frane e alluvioni provocano ogni anno vittime, feriti, persone evacuate o senzatetto, danni anche irreparabili all'ambiente e al patrimonio culturale, compromettendo gravemente lo sviluppo economico del territorio italiano;

la messa in sicurezza del territorio ha rappresentato un obiettivo prioritario dell'azione del Governo: basti pensare ai vari provvedimenti di questi ultimi 2 anni che hanno riguardato sia la programmazione degli interventi in materia di rischio idrogeologico che le fasi di progettazione ed esecuzione;

il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e successive modifiche e integrazioni, e in particolare l'articolo 7, comma 4, dispone che «Per lo svolgimento di particolari compiti, per il raggiungimento di risultati determinati o per la realizzazione di specifici programmi, il Presidente [del Consiglio dei ministri] istituisce, con proprio decreto, apposite strutture di missione la cui durata temporanea, comunque non superiore a quella del Governo che le ha istituite, è specificata nell'atto istitutivo»;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 maggio 2014, ai sensi del citato articolo 7, comma 4, è stata istituita presso il segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per le infrastrutture idriche, posta alle dirette dipendenze del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, che si raccorda con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con la finalità di imprimere un'accelerazione all'attuazione degli interventi in materia di dissesto idrogeologico, nonché per lo sviluppo delle infrastrutture idriche;

alla struttura sono demandati, ai sensi dell'art. 2 del decreto citato, compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e controllo in ordine alle funzioni di programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi stessi, siano essi di prevenzione o di messa in sicurezza *post* eventi, con particolare riferimento a quelli previsti negli accordi di programma Stato-Regioni, nonché in tutti gli altri accordi fra pubbliche amministrazioni in cui vi sia allocazione di risorse statali;

la struttura svolge, altresì, compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e controllo in ordine alla corretta, efficace ed efficiente utiliz-

zazione delle risorse attualmente disponibili per le finalità indicate, in base a linee di finanziamento nazionali ed europee, anche presenti nelle contabilità speciali e nei fondi comunque finalizzati ad ovviare al dissesto idrogeologico e alla realizzazione degli interventi;

ai sensi del medesimo decreto è previsto che, per l'espletamento di tutte le attività, la struttura si avvalga della collaborazione dei competenti uffici del Ministero delle infrastrutture e dell'ambiente e delle strutture e degli uffici delle amministrazioni periferiche dello Stato e che attraverso accordi istituzionali possa avvalersi di uffici dell'amministrazione regionale, dei Comuni e dei consorzi di bonifica, e che attraverso la stipula di apposite convenzioni possa avvalersi di società a totale capitale pubblico, di società controllate dai ministeri e delle università;

con il decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, e in particolare con l'art. 7, sono state fissate «misure urgenti per la mitigazione del dissesto idrogeologico»: la responsabilità nell'attuazione di qualunque intervento in materia di rischio idrogeologico è stata attribuita ai presidenti di Regione in qualità di commissari di Governo contro il dissesto idrogeologico con tutti i poteri e le modalità già previste precedentemente;

prevede, altresì, ai commi 8 e 9 che «Al fine di fronteggiare le situazioni di criticità ambientale delle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione, previa istruttoria del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico appositamente istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è assegnata alle Regioni, la somma complessiva di 110 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2007-2013 per interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua» e che «La struttura di missione di cui al comma 8 opera di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (...) nelle attività pianificatorie, istruttorie e di ripartizione delle risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione degli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico»,

si chiede di sapere:

se gli strumenti messi in campo dal 2014 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, anche attraverso l'istituzione della «Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per le infrastrutture idriche» al fine di supportare la realizzazione degli interventi in materia di rischio idrogeologico, abbiano prodotto l'accelerazione auspicata nella realizzazione delle attività e degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nel nostro Paese e abbiano favorito l'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione degli agglomerati urbani, anche al fine di superare le varie procedure di infrazione pendenti nel settore;

quali siano i risultati ad oggi ottenuti grazie all'azione della struttura di missione e quali dati evidenzino la correlazione diretta tra l'attività di impulso e coordinamento esercitata e la realizzazione degli interventi;

se l'attività di coordinamento esercitata dalla struttura di missione nelle attività pianificatorie, istruttorie e di ripartizione delle risorse finan-

ziarie finalizzate alla realizzazione degli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico abbia favorito il concerto tra le amministrazioni competenti o rischi piuttosto di determinare una sovrapposizione di competenze tra amministrazioni dello Stato e Regioni sulle tematiche del rischio idrogeologico sia in fase programmatica che in fase attuativa;

quale sia il contributo effettivo della struttura di missione nelle fasi di programmazione degli interventi, tenendo conto che «gli interventi sono individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» e che la loro individuazione è effettuata sulla base dei criteri stabiliti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 maggio 2015 e deve essere coerente con il quadro più aggiornato della pericolosità, quale emerge dagli strumenti di pianificazione approvati (piani di gestione del rischio di alluvioni e piani di assetto idrogeologico);

quali iniziative e attività di impulso abbia assunto in questi 2 anni la struttura di missione per lo sviluppo delle infrastrutture idriche e quali siano i risultati raggiunti;

quali siano i costi di funzionamento della struttura e su quali capitoli di bilancio gravino, quali siano gli avvalimenti e le collaborazioni attivate dalla stessa, con i relativi costi.

(3-03077)